Anno XXXIX — Mercoledì 29 Novembre 1905 — Conto corrente con la posta — N. 285

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

ASSOCIAZIONE

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16.

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

INSERZIONI

Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc. si ricevono unicamente presso l'ufficio di Amministrazione, via Savorgnana n. 11, Udine. — Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Alla Camera dei Deputati

Roma, 28. — La seduta comincia alle 14.5.

Nell'aula prendono posto poco più di 200 deputati.

Presiede l'on. Marcora.

Commemorazioni

Il Presidente commemora il defunto deputato di Montagnana on. avv. Onofrio Carazzolo e l'ex deputato Sacconi.

Badaloni a nome del gruppo socialista encomia le virtù e l'opera del deputato Carazzolo.

Si associano alle parole pronunciate dal Presidente della Camera in memoria di Sacconi l'onorevole Fortis, il ministro Ferraris, gli onorevoli Dari, Fradeletto, Bernabei. Leopoldo Torlonia.

Santini rammenta le benemerenze patriottiche e civili degli ex deputati Ranzi e Palomba e a lui si associa il ministro Finocchiaro Aprile.

Negri commemora l'ex deputato Antoni-Bon: *Abbozzi* commemora l'ex deputato al Parlamento subalpino Diego Marangiù.

Il Presidente si associa e sono approvate le proposte di mandare condoglianze alle rispettive famiglie e città natie.

Quindi il *presidente* comunica una lettera del Presidente della Camera della Repubblica Argentina contenente le espressioni di cordoglio del popolo e del Governo di quella Repubblica pel disastro che ha colpito il popolo italiano, e la comunicazione all'on. Marcora che la Camera Argentina nella seduta del 13 corr. ha sanzionato un disegno di legge per il quale si destina la somma di 10 mila pezzi d'oro a soccorso delle vittime del terremoto.

Il *Presidente* comunica anche la risposta che egli mandò subito.

Disegni di legge

Il presidente del consiglio on. *Fortis* presenta alcuni disegni di legge, fra i quali quello riguardante i provvedimenti per la Calabria e quello per la proroga al 30 aprile 1906 dei poteri della Commissione d'inchiesta sulla marina militare.

Tittoni, ministro degli affari esteri, presenta un disegno di legge per convalidare l'accordo commerciale fra l'Italia e la Spagna. (*Commenti.*)

Salandra e *Pansini* raccomandano che questo disegno di legge sia presto sottoposto all'esame della Camera.

Tittoni dichiara che il Governo affretta coi suoi voti la discussione.

Finocchiaro Aprile (ministro guardasigilli) presenta un disegno di legge per la riforma del codice di procedura penale e chiede che sia esaminato da una commissione speciale composta di 18 membri.

Aguglia approva questa proposta e chiede che la nomina della Commissione sia deferita al presidente della Camera.

La proposta è approvata.

Maiorana (ministro della finanza) presenta un disegno di legge di provvedimenti relativi ai terreni danneggiati dalla filossera. (*Commenti*).

Ferraris (ministro dei lavori pubblici) presenta un disegno di legge per modificare la legge per la Basilicata.

Sardegna e Benadir

Si apre la discussione sulle relazioni degli elenchi delle registrazioni con riserva fatta dalla Corte dei conti con regio decreto per la proroga dei termini della legge sui provvedimenti per la Sardegna e dell'altra concernente la delegazione di funzioni istruttorie in cause penali nel Benadir.

Parlano:

Basili affermando l'incostituzionalità del decreto relativo al Benadir.

Rava dicendo che il Governo non ha mancato di sollecitare la relazione sul disegno di legge per la Sardegna.

Finocchiaro-Aprile dicendo che sarà presto presentato un disegno di legge per risolvere definitivamente la questione della giustizia punitiva nel Benadir.

Canetta nota i gravi inconvenienti che derivano dall'attuale ordinamento della giustizia nel Benadir.

La relazione è approvata e si addiviene al sorteggio degli uffici.

Per gli insegnanti secondari

Fradeletto dicendosi favorevole a questo disegno di legge, esprimendo l'augurio che esso sia migliorato in modo da soddisfare alle aspirazioni degli insegnanti (*vive approvazioni; applausi*).

Baccelli A. Afferma la necessità di una riforma radicale delle scuole medie, ma frattanto plaude al disegno di legge attuale che è opera di giustizia e di sana politica.

La questione ferroviaria

Sonnino chiede perchè il disegno di legge relativo alla convenzione colle società delle ferrovie meridionali non figuri nell'ordine del giorno e perchè il governo non abbia presentato le sue nuove proposte sulle liquidazioni ferroviarie: si tratta di due argomenti ugualmente gravi ed urgenti.

Il *Presidente* avverte che l'ordine del giorno in conformità della consuetudine è stato da lui formulato d'accordo col governo tenendo conto della maggiore o minore impellenza delle materie da discutersi.

Fortis osserva che i due disegni di legge dei quali ha parlato l'on. Sonnino furono entrambi rinviati dal voto della Camera. La discussione della questione ferroviaria avverrà appena siano esauriti altri argomenti di assoluta urgenza ed avverrà nel più breve termine possibile.

Mirabelli chiede di poter svolgere mercoledì 6 dicembre la proposta di legge sul suffragio universale. Così rimane stabilito.

La seduta termina alle 18,35.

Domani, seduta alle 14.

Un articolo del "Tempo" è la campagna dei socialisti contro l'esercito

Venerdì il *Tempo* pubblicò, richiamandovi l'attenzione dei lettori, un articolo firmato Annibale Ancona che è un grido d'allarme contro le mire della Germania su Trieste e l'Adriatico.

Riassumendo:

Soltanto la canizie di Francesco Giuseppe tiene legata la vacillante baracca dell'impero austro-ungarico.

« Non è pascersi di fantasie il prevedere per il dì della scomparsa di Francesco Giuseppe lo scoppio se non di una rivoluzione almeno di un colossale disordine in causa delle variopinte nazionalità che anche oggi, sotto il pugno di ferro del vecchio imperatore, trovano modo di ferocemente combattersi. *In tal caso certa sarebbe una complicazione europea, originata dal fatto dell'intervento germanico, in quel caso sicuro ed inevitabile* perchè nessuna più propizia occasione si sarà affacciata alla Germania di inalberare la bandiera del pangermanesimo. »

Le armate germaniche sarebbero accolte come liberatrici dalle popolazioni tedesche dell'Austria: il solito pretesto di mantener l'ordine servirebbe per sottomettere le altre.

« *Ed ecco dunque la Germania sulle Alpi e a Trieste.... se l'Italia ve la lascia andare* ».

« La questione per il principio pangermanico è vitale.

Possedere Trieste, magnifico sbocco commerciale dell'interno d'Europa significa per la Germania essere padrona del commercio del Mediterraneo e della via più breve dall'Europa allo Estremo Oriente; significa far senza degli scali di Genova e di Marsiglia e portare un gran colpo ai nostri principali valichi alpini.

Chi conosce come la Germania si serva dei suoi porti di Amburgo e di Brema può di leggieri presumere che Trieste nelle mani germaniche darebbe un colpo fierissimo a Genova ed a Marsiglia assorbendone parte del traffico.

Tutto questo può parere indifferente per l'Italia all'opinione pubblica del nostro paese?

No. L'italiano deve essere convinto che il suo paese avrebbe tutto da perdere dalla vicinanza immediata di un grande Stato Germanico.... l'Italia sarebbe in quel caso fatalmente ridotta ad una condizione cronica e misera di vassallaggio verso la potenza vicina, che si ripercuoterebbe senza dubbio nella vita interna del paese, o potrebbe darsi che l'Europa la lasciasse sola colla impari missione di formar argine all'invadenza pangermanica col probabile pericolo di rimanerne vittima. »

Parentesi. Le forze del partito socialista germanico non impedirebbero tutto ciò? Il socialista scrittore del *Tempo* ne è molto scettico e sembra ammettere come ben più probabile che i socialisti tedeschi verrebbero trascinati anch'essi senza avvedersene (!!) nella corrente della propria razza e della propria nazione.

E che si farebbe a Trieste? E qualunque cosa vi accadesse potrebbe trovare indifferente l'Italia?

Sfasciandosi l'Austria, *l'Italia potrebbe rimanersene indifferente alla finestra come si trattasse di cose a lei estranee?*

«Vorrebbe perdere così, forse per sempre, l'unica occasione per risolvere il problema della unificazione nazionale, e per impedire prevenendo l'occupazione tedesca, i pericoli che le sopravvenienti armate tedesche del Kaiser tedesco consolidate ai nostri confini costituirebbero per l'avvenire italiano? »

(*e. l.*) Così parla il *Tempo* di Milano organo socialista, il quale, se non forse in tutti i mezzi, certamente aderisce nel fine alla attuale campagna antimilitaristica.

Se le fosche previsioni di codesto articolo abbiano fondamento di realtà, è per noi inutile di ricercare. Certo è che l'Europa ed il mondo entrano ora in un periodo storico decisivo e che le nazioni occuperanno per secoli quel posto che ora, in un avvenire ben prossimo, sapranno conquistarsi con virtù di sacrificio e di concordia. E peggio per i deboli!

Il *Tempo*, esposti i fatti e trattene le previsioni, deduce una sola conclusione: — possiamo noi rimanere alleati con chi domani ci sarà nemico? Inutile domanda: l'Italia non ha in mente di offender nessuno: se dalle altrui offese l'alleanza potrà preservarci, bene sarà: se no, non ci torrà il diritto di difenderci.

E questo è il punto: nessuna alleanza può toglierci il diritto di tutelare la nostra esistenza e le nostre legittime aspirazioni: bensì potrà esserci tolto *il modo* di farlo.

E ciò non dalle alleanze qualunque esse siano, ma dalle vostre insane propagande, signori del *Tempo*, e da quelle dei vostri amici!

Non sentite che, se le vostre previsioni hanno un fondo di verità, la campagna antimilitaristica è un delitto?

Badate, non dicesi qui che dell'esercito, del suo ordinamento, delle sue deficenze non si possa discutere. Ma voi spingete la vostra propaganda fra i giovani, chiamando *servitù odiosa* il dovere dell'armi: dopo aver gridato agli operai: « Il capitalismo ecco il nemico! », chiamate l'esercito strumento del capitalismo stesso, non presidio santo della Patria; voi, od i vostri amici, vi appostate alle porte delle caserme per predicare odio e disprezzo; voi, qualunque sia la vostra meta, riuscite, non a correggere, ma a sovvertire e distruggere la forza militare d'Italia!

Ed allora? Ahimè: l'avvenire sarà di quei popoli che sapranno essere concordi e forti. Io penso ad una strofa del *Carmagnola* che non mi regge l'animo di trascrivere qui.

L'ambizione dell'on. Maiorana
Un banchetto da Scarfoglio

Napoli, 27. — Sono vivissimi i commenti che si fanno al fatto — in questi giorni reso noto — che l'on. Majorana si sia recato a banchettare in casa Scarfoglio.

Mentre l'on. Fortis non volle nel suo breve passaggio da Napoli mostrare di avere alcun contatto col direttore del *Mattino*: il Ministro delle Finanze, accompagnato dai sottosegr. Di Bugnano e Camera, si è recato alla villa del parco Grifeo.

A molti è parso enorme che l'on. Maiorana vi accettasse ospitalità ed omaggio da chi è ancora sotto il peso delle accuse della famosa inchiesta Saredo.

Ma vi è chi mormora che si tratta di un giuoco politico, che avrà il suo contraccolpo nel Consiglio dei Ministri, il giorno in cui il Fortis dovrà pure scegliere fra il Maiorana che vuole presentare il suo progetto di riforma tributaria, e il Carcano che non lo vuole.

Il Ministro delle Finanze, nel quale gli amici vedono un futuro Presidente del Consiglio, spera di avere con se la deputazione meridionale e non disdegna per raggiungere tale scopo anche l'appoggio del *Mattino*.

LE CONVULSIONI DELLA RUSSIA
Lo Czar va all'estero
La reggenza a un Granduca

Mosca, 28. — Corre voce che il Granduca Nicolaievicht sarebbe nominato reggente, lo Czar avendo intenzione di partire per l'estero.

Si afferma che Witte è risoluto ad invitare i personaggi popolari degli Zemstwos a collaborare col Governo. Witte tiene sopratutto a costituire con uno di essi, Durnovo, il Ministero dell'interno.

L'arresto della presidenza del Congresso dei contadini

Il presidente e tutti i membri dell'ufficio di presidenza del Congresso dei contadini chiuso recentemente furono arrestati. La notizia ha provocato a Mosca l'indignazione generale.

L'ufficio del Congresso degli Zemstwos e dei Municipi ha tenuto a questo proposito una seduta a porte chiuse.

La rivolta militare di Sebastopoli

Parigi, 28. — I giornali pubblicano il seguente dispaccio da Odessa; L'ammiraglio Tchukin telegrafa da Sebastopoli: « Sono padrone della corazzata *Potempkine* che gli ammutinati hanno abbandonato oggi, raggiungendo gli ammutinati del reggimento di Brest e che si rinchiusero con alcuni cannoni nella caserma Lazareff ove li attaccherò appena giungano rinforzi. Temo però che l'artiglieria si unisca ai rivoltosi. La situazione è oggi assai pericolosa. Altri ufficiali sono stati uccisi. »

L'*Echo de Paris* pubblica un dispaccio da Buckarest che dice:

« Si ha da Jassy che a Sebastopoli i marinai massacrarono tutti i loro ufficiali ».

LA DIMOSTRAZIONE NAVALE CONTRO LA PORTA

Costantinopoli, 28. — Il Governatore di Mitilene protestò contro lo sbarco delle truppe internazionali e contro l'occupazione della Dogana e del Telegrafo.

La squadra internazionale rimarrà otto giorni a Mitilene durante le feste del *Bairam*. Il Sultano protesta ma cede!

Harif Bey è stato reintegrato nelle sue funzioni di Ciambellano.

Il Giuramento del Re di Norvegia

Cristiania, 28. — A mezzogiorno il Re allo Storting alla presenza dei membri dello Storting, del Principe Enrico di Prussia e degli ammiragli esteri, ha prestato giuramento.

L'italianità nel Levante
LE SCUOLE E LA "DANTE"
Note sulla relazione dell'on. Giuseppe Solimbergo

Dopo la relazione di Stringher sul generale svolgimento dell'opera della « Dante », quella di Solimbergo su **le scuole italiane in levante.**

Siamo in un campo più ristretto: non è più il mondo: è il vecchio Mediterraneo nostro, le spiagge del mare che fu testimone di ogni passata grandezza italiana.

Ma come in natura ogni fatto che sembra a prima vista semplice, si manifesta, al lume dell'osservazione, complesso, così e più, nel regno dei fenomeni sociali.

Ed il problema dell'italianità nell'oriente, oltrechè essere allacciato per infinite branche alle sorti dell'italianità in tutto il mondo, è per sè stesso materiato e grave di problemi diversi che chiaramente poteva discernere solo chi vide da vicino e studiò codesti strani paesi, dove si agitano e si combattono razze diverse ed avverse, religioni armate le une contro le altre, tradizioni politiche antiche ed interessi economici nuovi i quali si avvincono, si snodano, si spostano ogni giorno che passa ed hanno immensa efficacia sulla lingua, sui costumi, sulle simpatie delle genti.

Ai paesi che si adagiano sulle sponde del Mediterraneo si volse relativamente presto il pensiero e l'azione della *rinnovellata itala gente* che presentiva, ed ora forse più chiaramente sente, di essere destinata ad assurgere, nella sostanza oltrechè nelle parvenze, alla sua *terza vita.*

Dell'antica fortuna un solo resto, un ultimo primato ci rimaneva in levante: la lingua.

Ed anch'esso andava perdendosi nell'agitarsi delle grandi forze europee che sembrano aver ritrovato nel mediterraneo il perno del mondo.

Occorreva difenderne gli estremi baluardi affinchè quel punto d'appoggio che consiste nella tradizione e nella consuetudine della lingua non venisse del tutto a mancare alle forze della nuova Italia che, ritemprandosi e rifacendosi a poco a poco, già accennavano ad affermarsi economicamente e politicamente in quello che è per noi, in verità, « *il più naturale campo ed il più importante di osservazione e di operazione* ».

A tal fine sorsero le nostre Scuole in Levante. E sorsero come funzione di Stato. Ciò che — osserva Solimbergo — « è un titolo di onore ed una » originalità sapiente che essa (l'Italia) » deve conservare. Com'è grandissimo » pregio ed utilità di queste nostre » scuole, quello di essere aperte a tutti, » senza eccezione di razza, di nazionalità, di religione, attirando così nell'ambito della loro benefica influenza, » non soltanto gli europei di altre nazioni, ma, ch'è più, penetrando efficacemente negli strati indigeni ».

Da canto alle funzioni dello Stato, l'opera della « Dante » deve essere opera di studio, di consiglio, di integrazione.

Tale, per quanto lo consentono i mezzi, essa è, tale si manifesta nella Relazione di Solimbergo. Dall'esposizione accuratissima delle condizioni delle scuole, dell'opera dei Comitati e dei voti da loro espressi, risulta chiaramente che la « Dante » adempie anche nell'Oriente modestamente ma efficacemente al suo compito.

In *Tripolitania* dove la colonia italiana per numero e per commerci è la più importante delle colonie europee, il Comitato della « Dante » ha bene avviato un utile patronato per la clientela povera delle scuole governative. Parecchie istituzioni italiane sono in *Alessandria* sussidiate dalla Società con ottimi frutti. Il Comitato del *Cairo* rivolge cure assidue all'ottima Scuola « Leonardo da Vinci. » A *Odessa* si pensa ad un giardino d'infanzia.

Il Comitato di *Bucarest* dirige con ottimi risultati corsi serali di lingua e letteratura italiana e, bene proseguendo per questa via, si potrà forse ottenere dal Governo rumeno l'istituzione di Borse di Studio in Italia e fors'anco di una cattedra italiana a quella Università. In Grecia, più o meno larvata, è costante la tensione con l'Italia e sempre si manifesta. Ma a *Zante* il Comitato ha predisposto per una scuola provvedendo materiale locali, biblioteca ed ha ottenuto il necessario consenso governativo. Molto si fa a *Salonicco*, fieramente resiste *Malta*. Moltissimo potrebbesi fare per l'*Albania* ove le nostre scuole hanno già conquistato un buon posto e chi conosce quei paesi « avvisa che di grandissima utilità sarebbe di poter condurre dei » giovinetti delle varie tribù di montagna nelle nostre scuole delle città » albanesi, ad esempio in quelle di *arti* » e *mestieri*, che ne abbiamo due. Date » le condizioni dei luoghi, si potrebbe » fare con mezzi modesti. A Scutari il » governo ne ha già iniziato l'esperimento. E l'*Austria* sul nostro esempio, vista l'utilità, ha cominciato a » fare, largheggiando nei mezzi. Si » tratterebbe di dare a questo disegno » una consistenza organica più efficace, » mercè il concorso della « Dante » che » anche qui verrebbe ad integrare l'opera della « Dante ».

Chi abbia due anni or sono ammirato in una delle aule del nostro Liceo la Mostra delle scuole italiane all'estero e legga ora la relazione del Solimbergo ha l'impressione di incontrare vecchi amici. Io ricordo di quelle scuole i saggi, ed i libri ed i quadernetti modesti ed i disegni infantili. Quale onda di poesia ne usciva! quella parola *Italia* scritta con mano inesperta da bambini che non la avevano veduta mai e che già cominciavano a pensare ad essa con desiderio — quale commozione faceva nascere nell'animo nostro, quanta riconoscenza per coloro che, oltre i mari, la diffondono e la esaltano!

Ma dobbiamo lasciare con rimpianto di vecchi amici) questa parte dell'accuratissima relazione. Troppo uscirebbe dallo spazio concesso ad una breve recensione, l'indugiare su tutte le scuole, sui loro progressi, sulle loro speranze, sull'aiuto che la Dante offre loro.

Ed è bene dire qualcosa di alcune considerazioni generali che dall'esposizione dei fatti scaturiscono, perchè questi problemi, che pure ci toccano tanto da vicino, paiono ignoti a moltissimi italiani affaccendati in tutt'altre diatribe.

Il primo fondamentale problema è quello dei maestri. Altre volte fu detto *tanto vale la scuola quanto vale il maestro*. E ciò per l'estero significa: Dove non vale il maestro non esiste scuola. Poichè è chiaro che manca ivi la possibilità di una scelta fra scuole della stessa nazionalità, mentre è grande il campo di scelta fra scuole di nazioni diverse, cosicchè il padre di famiglia malcontento dell'istruzione o dell'educazione del maestro italiano, manderà i figli alla scuola francese od a quella tedesca. E quanta osservazione e quale controllo da parte degli stranieri!

Dice l'on. Solimbergo:

« Una buona scelta dei maestri da » mandare all'estero, fatta con rigoroso » ed illuminato criterio, al di fuori di » ogni estranea inframmettenza, *fra i » migliori in patria*, s'impone. Bisogna » procedere per epurazione e per sele» zione.

» La scuola italiana di Stato non è » un semplice impiego di capacità pro» fessionale, un servizio pubblico qual» siasi, ma costituisce una vera missione » delle più delicate e gelose, che deve » essere affidata a uomini esempio agli » altri nella vita privata e nella pub» blica, per l'autorità e l'influenza sana » che sono chiamati ad esercitare nella » colonia e nelle famiglie, per la se» rietà e la severità dell'insegnamento » e della condotta. Mai, mai, come tal» volta pure si è visto, può essere con» vertita in un rifugio di spostati, o » fatta servir di mezzo per disfarsi di » docenti turbolenti o meno idonei, col » mandarli all'estero. Così si disfà la » scuola screditandola.

» Ora a questo danno si è messo » molto riparo; ed io posso dire di » molti docenti che, per intelligenza » aperta ed abnegazione, tengono alta » la dignità della Scuola e del nome » italiano.

» Ma pur troppo le eccezioni non sono » infrequenti. »

I rimedi? Molto semplici ed efficaci sono quelli indicati dal Relatore, il quale nota tuttavia — e giustamente — che in sostanza «tutto tiene alla » scelta di prima nomina che deve es» sere fatta con quel discernimento su» periore che sa vedere, pur nei ter» mini del concorso ».

Merita sempre studiato quello che altri sa fare: la Germania e l'Austria — che pure non hanno in Oriente scuole di Stato — tolgono temporaneamente e senza pregiudicar loro alcun diritto, dai ruoli dei loro insegnanti ordinari, coloro che mandano alle scuole sovvenzionate d'Oriente. «Ciò che dà modo di buona scelta e di un utile ricambio ».

« Ai maestri devesi assicurare una pensione vantaggiosa e decorosa; ai buoni, e sono molti, non risparmiare o lesinare incoraggiamenti: premiare i più valorosi ».

Altri problemi. Accenniamo di volo. La lingua principale dei traffici in Oriente è la francese. Conoscere il francese è cosa essenziale per chi voglia farsi largo in Oriente. E questa è la cagione precipua del grande concorso alle scuole francesi confessionali che hanno corsi superiori ed un completo ordinamento di studi che porta all'Università di Beirut ed a quelle di Francia. E' voto comune dei comitati della « Dante » e degli insegnanti delle scuole in Oriente che anche le nostre scuole conducano ad un completamento dei corsi « ad un *diploma* che valga ad aprire la via ai pubblici uffici, a una carriera, a una posizione sociale. » Ed è voto e desiderio giustissimo « Il nostro grande sforzo deve essere diretto a portare la gioventù italo-levantina nei nostri Istituti superiori, nelle nostre Università: di mescolare gli italiani di Levante alla vita viva nazionale, così che ne abbiano amore: e il seme non tarderà a fruttificare ».

A ciò sono necessari corsi speciali, scuole d'ordine superiore, patronati, borse di studio. Vastissimo campo d'azione!

Ed è da tener presente — cosa ben poco nota in Italia — che in Oriente potrebbero esistere — accanto alle elementari governative gratuite ed alle secondarie quasi gratuite — scuole a pagamento, le quali se bene organizzate e sapientemente dirette, potrebbero vivere di vita propria non solo, ma integrare l'opera delle altre.

«Quel che non costa non vale, è sentenza nota e giudizio comune in tutto il Levante. Alla scuola gratuita gli abbienti difficilmente mandano i loro figli ed il Comitato di Alessandria d'Egitto ha dato la dimostrazione *aritmetica* che la somma pagata da alunni italiani come tassa di inscrizione a scuole non italiane in quella sola città, basterebbe a coprire la spesa che per nostre scuole sostiene il R. Governo.

Ma comunque i vari problemi siano considerati, e più se vengono raggruppati e riuniti, un'osservazione si impone.

Molto si fa: molto, moltissimo di più occorrebbe fare. Non bastano le scuole comuni: occorrono le speciali: ed in queste, corsi specialissimi; ed in molti luoghi un convitto. Occorrono le scuole superiori. Occorre tutto ciò che a lato delle scuole rende l'insegnamento veramente efficace.

La Francia e l'Austria hanno un potente ausilio nelle congregazioni religiose. La Francia la caccia da sè, ma le accarezza, le protegge, le sussidia largamente fuori e più particolarmente in Levante.

In questa affermazione di un fatto notorio è posto un problema: E l'Italia?

Il Relatore risponde:

«...... si mantenga intero alle nostre » scuole il carattere originale che hanno: » quello di essere di Stato e laiche; si » provveda a rinvigorirle potentemente, » a completarle negli ordinamenti e nei » gradi, a renderle meglio adatte alle » condizioni di ambiente, meglio ade» guato alla loro importante missione.....

» Ma dove la nostra scuola non pe» netra, non arriva... non va;... quando » vi sono dei vuoti che noi, per parec» chie e varie cause, non si basta a col» mare; se da un'altra parte, sempre » italiana però, viene l'opera integra» trice, adeguata allo scopo di civiltà » che tutti ci proponiamo, chi vorrà » rinnegare il beneficio e negarle il » concorso? »

Mi sembra che questa soluzione, la quale del resto risponde a ciò che il Governo e la « Dante » stessa hanno in più luoghi ed occasioni già fatto, sia improntata ad un alto sentimento di civiltà e debba sembrare la sola giusta anche a chi, non avendo conoscenza diretta di persone e di luoghi, consideri il problema in astratto.

Una risposta diversa o implicherebbe un'abdicazione inutile ed inopportuna da parte dello Stato, o, al contrario, sarebbe frutto di meschina intransigenza.

Una sola intransigenza: « tutti gli italiani devono essere educati italianamente ».

**

E finisco di spigolare qua e là nel pregevolissimo lavoro. Del quale vorrei aver dato un'idea almeno approssimativa così per l'intrinseco suo valore, come per la somma importanza degli argomenti trattati con sì rara competenza.

Benchè il tema e l'occasione limitassero il discorso, nella relazione troviamo accennate qua e là le note più salienti di tutto il problema dell'italianità dell'Oriente.

Ed alla più importante — da quella che sembra il riassunto delle altre trarremo la conclusione.

L'essenza del problema è veramente politica ed economica e più economica che politica: « Quando in un paese, » qual che sia, voi osservate esservi una » lingua predominante, dite subito: o » il popolo che la parla vi ha dominio, » o vi ha una somma d'interessi pre» ponderante.

« E dite pure, che gl'indigeni che la » parlano, quella lingua, hanno, se non » è la propria, un interesse, una ne» cessità di parlarla. Lo sanno gli In» glesi, questi *raptores mundi*, come i » Romani di Tacito....

« Così sarà nell'Asia minore che di» venterà tedesca, per effetto della fer» rovia in caso di esecuzione.., così » sarà in Egitto e a Tripoli e lungo » tutta quella costa settentrionale d'A» frica che ci sta di contro, quasi in » vista della Sicilia, per la gran via che » sarà aperta alle genti dal capo al » Cairo. Ma non sono cose nostre nè » della « Dante ».

Non sono cose della Dante, ma si sono cose *nostre* — di noi tutti italiani che guardiamo con infinita speranza alle giovani forze che fremono e vibrano nella nostra antica terra, che si formano e si raggruppano e si preparano e domani si espanderanno.

Il Mediterraneo è, e sarà, il loro campo.

E coloro che fondarono e mantengono le scuole italiane nel levante, così che i resti del nostro antico primato non siano perduti del tutto ed i navigatori ed i mercanti d'Italia trovino ancora compresa ed amata nei porti levantini la favella della Madre patria, — avranno certamente salvato colà una ragione di superiorità ai nostri commerci, alla nostra influenza, alla nostra civiltà, facendo opera politicamente saggia e patriotticamente ammirevole.

E. Linussa

CRONACA PROVINCIALE

Da CIVIDALE

Il secondo sopraluogo del medico provinc. per l'epidemia dell'ileotifo

Ci scrivono in data 28:

Stasera il medico provinciale cav. Fratini, l'assessore per l'igiene signor A. Miani, il R. Commissario cav. Rosati, l'Ufficiale Sanitario dott. F. Accordini, e l'ing. Municipale del Fiorentino, si recarono a Purgessimo per il prelevamento di alcuni campioni di quell'acqua, ritenuta causa unica dell'attuale epidemia. La Commissione, così formata, si portò alla sorgente sospetta, detta *fontana Cargnella*; dal primo esame alla camera di raccolta, risultò che, tecnicamente i lavori non lasciavano nulla a desiderare: però fu constatato che questa sorgente mentre in tempi di massima magra, dà due litri d'acqua al secondo (acqua pura potabilissima, come lo provarono le analisi eseguite, in tempo di pioggia diventa un vero torrente, che naturalmente porta con sè oltre che sostanze vegetali e terrose anche germi animali; fuori di questa camera, nel canale di scarico, fu rinvenuta una grossa salamandra terrestre, che la Commissione raccolse e portò con sè.

E' doveroso rilevare, che non appena si manifestarono i primi casi di ileo tifo, questa sorgente che era sempre tenuta d'occhio, fu prontamente chiusa: da allora l'acquedotto non reca che l'acqua dell'altra sorgente, della quale acqua furono pure prelevati i campioni e mandati assieme agli altri alla direzione del laboratorio della sanità pubblica a Roma, dalla quale, ora si attende il responso definitivo che additerà all'autorità locale i mezzi da seguire per ovviare a possibili nuovi inconvenienti di questo genere.

Scoppio di un gazometro

Ieri verso le ore 6 1/4, nella trattoria «alla città di Trieste» poco mancò che non avvenisse una grave disgrazia: essendosi la signorina Ada Sussolig, figlia dell'albergatore, avvicinata con una candela accesa al gazometro, questo improvvisamente scoppiò, producendo delle ustioni, per fortuna non gravi, alla faccia della signorina, e dei danni materiali perchè si frantumarono delle lastre di finestre.

Ci felicitiamo colla egregia signorina per lo scampato pericolo e le facciamo i più vivi auguri per una pronta e perfetta guarigione.

Da VARMO

Un caso pietoso
Muore improvvisamente durante un sequestro mobiliare

Ci scrivono in data 28:

Oggi l'usciere giudiziario di questa pretura si recò a Varmo per il sequestro della roba di casa e lo sloggio di certo Biasini Sebastiano, bracciante del sig. Angelo Bacinelli assessore delegato del Comune di Varmo.

Avendo incontrata opposizione, l'usciere richiese l'intervento ai carabinieri di Codroipo.

Per non assistere al sequestro e allo sloggio forzato il Biasini assieme al genero si decise ad allontanarsi da Varmo. I due salirono in carretta e via. Giunti che furono vicino al negozio del sig. Pancini, una persona fece atto al Biasini di fermarsi e lo avvertì (non informato forse chè già ne era a conoscenza) del sequestro che stava per avvenire col concorso dell'usciere e dei carabinieri.

Il Biasini gli rispose: « Piuttosto che assistere a questa cosa, preferisco morire. » Ebbe appena pronunciate queste parole che, colpito da improvviso malore, cessava di vivere.

Una figlia del Biasini, venerdì diede alla luce un bambino e si trova ancora a letto. Immaginarsi il suo dolore per la morte del padre!

Il caso doloroso destò in paese grande impressione e tutti lamentano la fine infelice del povero Biasini.

Da PORDENONE

La convocazione del nuovo consiglio

Il nuovo consiglio comunale, eletto domenica scorsa, sarà convocato per sabato venturo alle ore 20.

Dopo la relazione del Commissario prefettizio si procederà alla nomina del sindaco e degli assessori.

Questa sera o domani i neo eletti terranno una adunanza privata per affiatarsi sulla nomina della nuova amministrazione.

Leggere in IV pagina

LA VENDETTA DI LYDIA

Da CANEVA DI SACILE

Consiglio Comunale

Il Consiglio Comunale nella seduta di ieri approvò in seconda lettura il bilancio preventivo 1906. Passò quindi alla nomina di quattro assessori effettivi essendo la Giunta per intero dimissionaria fino da domenica. Risultarono eletti nella seconda votazione i signori Pietro Pizzinato e Agostino Reginato, il primo con 10 e il secondo con 9 voti. Nella terza votazione, di ballottaggio, con 8 voti sopra 15 votanti, restò eletto il signor Domenico Mazzoni ed avendo l'altro proposto, signor Antonio Frova, riportato solo sei voti, si rimandò la nomina supplementare ad altra seduta. La istituzione di una direzione didattica, fu rimandata per la trattazione e lo studio al prossimo anno scolastico.

DALLA CARNIA

Da AMPEZZO

Disgrazia mortale

Ci scrivono in data 28:

Ieri sera, certo Lucchini Antonio che da Ampezzo si portava a casa sua in Latteis (comune di Sauris) con un carico di grano, nella località denominata « Clap de polente » non si sa come, ebbe a cadere supino sotto il carico stesso, fratturandosi il cranio e restando cadavere. Lo trovarono alcuni passanti e si dice, anche la moglie che gli andava incontro per aiutarlo a portare il carico. Ancora ieri sera venne trasportato nel cimitero d'Ampezzo ove dopo le solite formalità di legge gli verrà data sepoltura.

Il poveretto aveva 38 anni e lascia la moglie con nove creature in tenera età.

B. V.

CRONACA CITTADINA

Bollettino meteorologico

Giorno novembre 29 ore 8 Termometro 6.8
Minima aperto notte 4.3 Barometro 747
Stato atmosferico: vario Vento: N.
Pressione: calante Ieri: vario
Temperatura massima: 9.3 Minima 6.8
Media: 8.75 Acqua caduta ml. 4

Il forno comunale
Se ne farà un'altro

Il forno municipale, a quanto ci assicurano, continua a funzionare bene. La direzione tecnica è affidata ai due capi forno e quella amministrativa ad un impiegato della ragioneria municipale.

Visto il favore del pubblico ed il crescente smercio, a giorni verrà costruito vicino al primo un altro forno per sopperire alle numerose richieste.

Biglietti di corsa semplice e di andata ritorno da Venezia e da Mestre per Udine e viceversa

D'accordo con la Società Veneta per costruzione ed esercizio di ferrovie secondarie italiane, a partire dal giorno 1 dicembre p. v. saranno istituiti biglietti di corsa semplice e di andata-ritorno, questi ultimi con validità normale di giorni due, da *Venezia* e da *Mestre* per *Udine* e viceversa, i quali saranno valevoli per percorrere a scelta del viaggiatore la via di Treviso o quella di Portogruaro-Casarsa o l'altra di Portogruaro-S. Giorgio di Nogaro.

Con l'attuazione di questi biglietti rimarranno soppressi quelli fin qui in distribuzione e che danno diritto a percorrere esclusivamente una delle tre vie suindicate.

I prezzi dei nuovi biglietti sono i seguenti:

Da *Venezia* a *Udine* o viceversa, corsa semplice, treni diretti o promiscui: 1ª classe L. 15.50, 2ª 10.80, 3ª 7.05; treni omnibus: 1ª cl. L. 14.35, 2ª 10, 3ª 6.45; andata-ritorno: 1ª cl. L. 22.20, 2ª 15.55, 3ª 10.10.

Da *Mestre* a *Udine* o viceversa, corsa semplice, treni diretti o promiscui: 1ª classe L. 14.35, 2ª 10, 3ª 6.50; treni omnibus: 1ª cl. L. 13.30, 2ª 9.25, 3ª 5.95; andata-ritorno: 1ª cl. L. 20.65, 2ª 14.45, 3ª 9.40.

Ai prezzi sopraindicati è da aggiungersi la tassa di bollo di cent. 5.

Associazione Prov. fra i dipendenti dalle Aziende Pubbliche locali (sezione di Udine)

I soci sono invitati ad intervenire all'adunanza della Sezione di Udine, che avrà luogo il giorno di domenica 3 dicembre p. v. nella Sala maggiore dell'Istituto Tecnico, alle ore 14, per la trattazione dei seguenti oggetti:

1. Comunicazioni del Consiglio direttivo e ratifiche dell'adunanza.
2. Regolamento della Sezione.
3. Regolamento per una Cassa di soccorsi straordinarii fra soci.
4. Regolamento-tipo da proporre alle Amministrazioni comunali per i loro dipendenti.
5. Discussione di interpellanze di soci.
6. Fissazioni delle norme e della data delle prossime elezioni.

Il Sindaco, il comm. Renier ed il deputato Solimbergo dai Ministri dei L.L. P.P., delle Finanze e dell'Agric.

A complemento di quanto ieri scrivemmo, togliamo dalla *Tribuna*:

Pel consorzio Ledra-Tagliamento

Ieri gli on. ministri delle finanze e dei lavori pubblici, ricevettero successivamente, accompagnata dal deputato Solimbergo, una Commissione del consorzio Ledra-Tagliamento, di Udine, composta del comm. Renier, presidente della Deputazione provinciale di Udine, dal sindaco di quella città presidente del consorzio, comm. Pecile, e dal direttore del consorzio stesso, ing. Marcotti. Oggi la stessa Commissione, fu ricevuta in particolare udienza del ministro dell'agricoltura, industria e commercio, al quale pure espose le condizioni di quella grande opera di utilità pubblica cui sono grandemente interessati la provincia di Udine e lo Stato.

Unione esercenti del Comune di Udine

La S. V. è invitata ad intervenire all'assemblea straordinaria che avrà luogo nella sede sociale (Via Grazzano 6) il giorno di domenica 3 dicembre alle ore 14 1/2 per trattare sul seguente ordine del giorno:

1. Relazione sulle cause che determinarono le dimissioni del vice presidente Ridomi e dei consiglieri Piva e Nodari.
2. Nomina del vice-presidente.
3. Nomina di sei consiglieri.

UN BEL TIPO
Si vanta spia dell'Austria!

Ieri sera dopo la mezzanotte nella osteria all'*Ancora d'oro* si trovava un individuo sulla cinquantina.

Costui gesticolava, e pronunciava parole sconnesse. Aggiungeva che era un confidente delle polizie austriaca, svizzera e germanica che lo rimuneravano assai lautamente.

A prova di ciò fece vedere 605 lire.

Il Conte Giovanni Colloredo, ed altri signori avvertirono la questura e lo strano individuo che era anche ubbriaco, venne accompagnato in caserma.

Stamane però giustificò l'esser suo dicendo che i denari erano suoi avendoli ereditati dalla moglie.

Venne perciò rilasciato.

Egli è certo Luigi Massera di Antonio girovago da Biarzo (S. Pietro al Natisone.)

La Soussel in America

Per quanto la *Patria del Friuli* di ieri affermi che col Larice, l'accusato delle Assise, siede nella gabbia Elisabetta Soussel « uniti nell'espiazione » (!), questa signora ha pensato bene, come ieri dicemmo, di non presentarsi, ed anzi si assicura che sia salpata per le lontane Americhe!

A proposito della fuga del fabbricere. Trattando del fabbricere di Faedis abbiamo ieri annunciato che la notizia della sua fuga si appurò presso la Navigazione Generale; ora siamo pregati di far sapere che non fu presso la Navigazione Generale, ma probabilmente presso qualche altro.

Atto onesto. L'egregio sig. Giuseppe Toffolini, segretario del Comune di Reana, avendo rinvenuto lunedì scorso in via Manin una collana d'oro, cui stavano appesi cari ricordi, si affrettava a depositarli presso l'Amministrazione del *Crociato*. La proprietaria di detti oggetti sente vivo l'obbligo di pubblicamente ringraziarlo e far conoscere l'atto, oltre che onesto, generoso, avendo il sig. Toffolini rinunciato a qualsiasi compenso.

La visita alle vetture. Stamane la speciale commissione, composta dei signori cav. Dalan, Pepe, Pietro Ballico e Ragazzoni ispettore urbano, presente anche l'assessore Pagani, passò in rassegna in piazza Umberto I le vetture pubbliche d'inverno. Diciassette furono approvate dopo la prescrizione di qualche miglioramento.

Le altre verranno sottoposte ad una visita supplementare il giorno 11 dicembre.

Decesso. Ieri mattina spegnevasi serenamente in Pordenone il sig. Giuseppe Barbaro, che per parecchio tempo ebbe residenza anche in Udine.

Aveva 83 anni; era un vecchietto simpaticissimo e d'ottimo cuore.

Nel 48 e 49 combattè per la Patria.

Ai congiunti suoi, e specialmente al figlio Girolamo le nostre condoglianze.

STELLONCINI DI CRONACA

I moderati di Pordenone

I moderati veneti degli ultimi lustri si distinguevano per queste qualità: di non voler saperne affatto degli affari del paese, di mostrarsi oltremodo seccati quando venivano costretti a partecipare in qualsiasi forma alla cosa pubblica, di approfittare della prima occasione per disfarsi dell'incarico. Regola di famiglia: quando passavano le dimostrazioni chiudere le imposte.

Io non so se questi moderati veneti, come generalmente si credeva, derivassero dai moderati che formavano il partito fondato da Cavour, che ci condusse a Roma e guidato poi da Sella e Minghetti costituì il nuovo Stato liberale italiano. Può darsi anche questo — ma, ad ogni modo, sono certo che un liberale moderato dei tempi gloriosi non riconoscerebbe per seguace questa povera gente, la quale passa nel mondo come trasognata e pare non senta che un desiderio: di ritirarsi, di eclissarsi, d'inabissarsi.

A Pordenone i moderati governavano da due anni il municipio e con un certo successo. Avevano per sè il favore del paese, tanto che il loro sindaco era stato eletto in luglio consigliere provinciale.

Ma ecco che nella maggioranza non sembrano più così d'accordo; da un puntiglio nasce un ripicco, da un ripicco una dimissione. In breve eccoli in crisi. Per tre mesi hanno supplicato il prefetto, il Governo, non sappiamo se hanno mandato anche un'istanza a S. M. il Re, per ottenere d'essere liberati dal fardello dell'amministrazione comunale. Finalmente furono soddisfatti; e non si sono visti più.

Alle elezioni di domenica scorsa essi s'astennero completamente: perciò riuscì facilmente vittoriosa la lista popolare: radicali e socialisti, ma con la media di 320 voti e cioè col venti per cento degli elettori che sono 1500. Per la minoranza riuscirono con la media di 140 voti i clericali della vecchia scuola.

Ora ecco dove è ridotta l'amministrazione di questa operosa, forte città friulana per la petulanza incivile degli uni e l'apatia deplorevole degli altri.

I radico-socialisti che cantano una simile vittoria si fanno ridere da tutto il mondo, anche perchè (onde poter racimolare quel venti per cento) hanno dovuto mettere nella lista un paio di conti e alquanti cavalieri. E il sindaco? Faranno l'avv. Luigi D. Galeazzi! E la giunta? Vi metteranno dentro un conte (il più bello naturalmente), un cavaliere, un radicale e un socialista. Ma fra due settimane o tre mesi, alla prima questione un po' fondamentale, non s'intenderanno più. E si dovrà tornare al commissario.... finchè non si costituirà saldamente il fascio delle giovani forze liberali, che pure esistono, ma che hanno bisogno di essere guidate con mano ferma e mente moderna.

Fin allora i radico-socialisti seguiteranno a ottenere le vittorie strepitose di cui sopra, alle quali imprimerà un comico aspetto la luce dei moccoli clericali.

ARTE E TEATRI

La ripresa della "Tosca" al Minerva

(*l. r.*) Il pessimo tempo di ieri sera non impedì che il teatro fosse come sempre popolatissimo. Questo fatto ci conforta sempre più nella convinzione che la città nostra sa apprezzare l'arte meritevolissima dei bravi artisti e l'audace rischio dell'impresa, ben degno di plauso e d'aiuto.

Un primo vivissimo elogio vada oggi al tenore signor Santini: egli fu ieri sera, come sempre nella « Tosca » un Mario Cavaradossi insuperabile; artista in ogni espressione, in ogni gesto, ottimo cantante, dalla voce bella, nitida, squillante. Il pubblico lo meritò, e molto giustamente, di scrosci unanimi di applausi e gli richiese il bis delle romanze del primo e terzo atto, bis che egli, gentile sempre, concedette, rivelando una sicurezza nel canto ed una padronanza di scena davvero encomiabili.

Il baritono signor Ardito, salutato fin dal suo apparire, coll'applauso, fu uno Scarpia inappuntabile, ed il pubblico che è ormai ammirato della sua arte e del suo canto, lo festeggiò sempre coi più meritati battimani.

Ottimamente come sempre il basso signor Bardi nella parte di Angelotti; degni d'elogio sono anche il signor Viganò nella parte di segrestano, ed il signor Pittorello, ottimo Spoletta.

Della signorina Lina Barberi diremo subito che ad essa nocque senza dubbio un inevitabile confronto, ed il panico molto palese da cui era invasa; buona cantante essa non ci parve del pari una buona *Tosca*, non per la figura che anzi si presta benissimo, ma per il possesso scenico difettoso e per la frase recitativa, tanto importante in quest'opera, nella quale la signorina Lina Barberi non è così felice come nella frase cantata. Il pubblico le fu largo d'applausi e la volle spesso alla ribalta.

Ed ora diremo qualche cosa dell'orchestra, giacchè ci pare proprio necessario: in tutte le sere di *Tosca*, e sono ormai parecchie, non avevamo mai sentito un'orchestra in condizioni peggiori di quelle in cui si fece sentire ieri sera. Non vogliamo cimentarci in una critica minuziosa, e vi sarebbe molto da dire, ma non possiamo nascondere che anche essendo proprio disposti nel modo migliore, ieri sera qualche cosa di insopportabile ci trascinava a forti appunti. Sappiamo che il maestro signor Fratti è irritatissimo contro le critiche che si fanno alla sua orchestra; e non ha torto, giacchè infatti ieri un giornaletto cadeva in un giudizio di confronto così stravagante, da non potersi proprio prendere sul serio.

Noi di fronte a lui ci dichiariamo ignoranti nell'arte dei suoni, ma abbiamo però la ragionevole pretesa di dichiararci ignoranti intelligenti e appassionatissimi dell'arte bella, divina quanto siamo convinti lo sia l'egregio maestro; ma egli stesso non avrà potuto ieri sera sentirsi, non diremo soddisfatto, ma tranquillo di fronte a quelle trascuratissime frasi musicali ch'egli dirigeva, compreso il concerto delle campane, che almeno dopo una dozzina di recite e altrettante di prove dovrebbe finalmente andare.

Fu male non rifare le prove prima di riprendere la *Tosca*, e avventarsi ad una serata che con tutto il rispetto che abbiamo per l'ottimo maestro, ci costringe a dichiarare che se comprendiamo la sua arte, non comprendiamo la sua orchestra.

—

Questa sera riposo. Domani sera avremo il *Rigoletto* colla serata d'onore del baritono Vincenzo Ardito, che in un intermezzo ci canterà la romanza del « Re di Lahore ».

La ben meritata simpatia, l'arte elevata e simpre sentita di questo ottimo artista e ottimo cantante condurranno quanti l'hanno udito nelle passate sere ad applaudirlo nella sua serata; e noi siamo fin d'ora certi di uno spettacolo imponente e veramente degno.

Il « Cadore » del m. Montico

Ci scrivono da Padova, 28:

Questa sera al nostro teatro Verdi ebbero luogo le prove generali di *Cadore* del maestro Montico; l'impressione generale è buona e tutto lascia sperare in un esito favorevole.

Noi da parte nostra non possiamo che rinnovare all'egregio concittadino un sincero augurio.

CRONACA GIUDIZIARIA

Corte d'Assise

PECULATI E FALSI

Abbiamo ieri dato il resoconto del fatto che condusse il giovane Larice alla ribalta, per rispondere di peculato, falso e adulterio in uno con la Seussel, dichiarata contumace. Diamo ora

L'interrogatorio dell'accusato

Racconta l'accusato come giovanetto di tredici anni, al servizio del negoziante Serem, compisse egli anche l'ufficio di impiegato postale, sebbene i supplenti nominati fossero i figli dello Serem. Prima dei 18 anni, e prima che egli avesse coscienza della importanza e responsabilità del suo ufficio, venne nominato egli stesso supplente.

Narra come intraprendesse relazione amorosa colla Seussel e come quando questa fu scoperta dalla madre dell'amante, egli pensasse alla fuga. Fu allora ch'egli commise i falsi nei due vaglia di lire mille emessi da un nome di una ditta di Vienna e che spedì ad un suo amico in Svizzera perchè li riticasse serbando i soldi per la sua venuta.

Per fuggire colla Seussel falsificò la firma del suo principale in un libretto di risparmio e ritirò lire 1300. Numerandogli il presidente gli altri capi di imputazione il Larice nega d'aver commesso altri falsi e peculati all'infuori di quei due, e d'aver manomesse delle lettere. Confessa d'aver avuto relazioni intime colla Seussel; dice che lo Serem gli diede in quattro anni 200 lire, e che egli credeva d'aver dritto a quelle 1300 sottratte furtivamente dal libretto del padrone.

Si dà quindi lettura dei suoi lunghi interrogatori. Quindi viene interrogato il teste Sig. Lecchi Emilio, vice ispettore delle poste,

Egli racconta come nel maggio 1903 lo Serem informasse la Direzione della fuga del Larice e del disordine lasciato in cassa. Recatosi egli a Comeglians seppe come gli ammanchi fossero stati provocati dalla relazione amorosa con certa Seussel Elisabetta. Conferma che il Larice era supplente sebbene non avesse ancora diciotto anni. Il teste depone minutamente su tutte le imputazioni, quindi si dà lettura del suo rapporto.

Oggi è cominciata la sfilata dei testimoni danneggiati che sono circa una ventina.

ULTIME NOTIZIE

LO SCIOPERO GENERALE IN AUSTRIA

Per il suffragio universale

Vienna, 28. — Oggi si è riaperta la Camera dei Deputati.

Il Presidente dei ministri bar. Gautsch pronunciò un lungo discorso, occupandosi specialmente della riforma elettorale e concludendo colla promessa di presentare un progetto di legge sul suffragio universale.

La giornata dello sciopero

A Vienna

Vienna, 28. — La città presenta aspetto festivo; tutti i negozi sono chiusi.

Alle otto cominciano a riunirsi in colonne i lavoratori.

Alle 10 il corteo di 200.000 persone si mette in movimento, ordinato, silenzioso. Le bandiere rosse sventolano nell'aria nebbiosa; qualcuna ha dei nastri neri. Si vedono anche bandiere bianco-rosse e tricolori slave.

Di tratto in tratto passano colossali stendardi rossi con le scritte. « Vogliamo il suffragio universale, abbasso il Parlamento dei privilegiati! »

In chiusa del corteo, si porta una bara nera, sulla quale è disegnato un teschio: e sotto di esso la scritta: « La quinta curia. »

La deputazione dei dimostranti si recò quindi al Parlamento ove fu ricevuta dal Presidente della Camera conte Vetter. Il consigliere municipale di Vienna, Reumann, capo della deputazione gli rivolse un discorso.

Il conte Vetter rispose che il potere legislativo ha il dovere precipuo di tener conto del grido che tutte le classi sociali della popolazione innalzano per l'ampliamento del diritto elettorale.

La deputazione si recò poi dal presidente della Camera dei Signori principe di Windischgrätz, cui rivolse pure un discorso.

Infine la deputazione si recò dal presidente dei ministri. Il cons. municipale Reuman pronunziò un altro discorso cui seguì la relativa risposta di Gautsch.

Nelle altre città

Vienna, 28. — In generale in tutta l'Austria le dimostrazioni per il suffragio universale sono trascorse tranquille, soltanto in alcune città della Boemia e della Moravia avvennero disordini.

A Trieste

Trieste, 28. — La giornata passò tranquilla. Alle 10 si tennero numerosi comizi. Seguì la sfilata del Corteo che si fermò in Piazza Grande. Non si deplorarono notevoli incidenti e la calma della dimostrazione non fu turbata.

Nel pomeriggio giunsero le notizie da Vienna.

Gli stessi oratori del mattino fecero il commento alle dichiarazioni di Gautsch, interpretandole come una promessa che toglieva il motivo immediato di ogni ulteriore dimostrazione e si imponeva viceversa il dovere della massima vigilanza ai rappresentanti parlamentari delle classi operaie perchè quanto si era promesso venisse mantenuto.

A Gorizia, a Gradisca, a Pirano, a Parenzo, a Pola, a Zara e a Trento si tennero comizi e si fecero dimostrazioni per il suffragio universale.

—

Tutta la vittoria dei socialisti consiste nella promessa del ministro Gautsch di presentare un progetto per il suffragio universale.

IL RIPOSO SETTIMANALE

Le conclusioni dell'Ufficio del lavoro

Roma, 28. — Il Comitato permanente del lavoro nella seduta di ieri ha approvato le proposte della Commissione composta dell'ing. Savini, del prof. Montemartini e dell'on. Cabrini incaricata di studiare l'inchiesta compiuta dall'Ufficio del Lavoro sul lavoro domenicale in Italia e presentare al Comitato le sue conclusioni. Queste saranno sottoposte all'approvazione del Consiglio Superiore del Lavoro che sarà convocato dal Ministro d'Agricoltura il 15 dicembre.

Un paese distrutto da una frana

Castelnovo di Garfagnana, 28. — Una frana distrusse il villaggio di Rocca di Sorreggio sito nel comune di Sillano in provincia di Massa Carrara.

E' rimasta la sola chiesa costruita sopra uno scoglio.

Le case diroccate sono sette. Non vi è da lamentare alcuna vittima, perchè gli abitanti accorgendosi dello spostamento della frana, che è avvenuto lentamente, si rifugiarono nelle capanne.

Il villaggio di Rocca Sorreggio si trovava presso le sorgenti del Serchio, le cui acque si tinsero di color rossastro per più giorni causa la terra franata.

La riapertura del Reichstag

L'Imperatore chiede nuovi armamenti!

Berlino, 28. — Nella sala bianca del castello imperiale si è inaugurata la ripresa dei lavori del Reichstag. L'Imperatore Guglielmo ha letto ad alta voce un discorso ricordando l'opera della passata legislatura poi discutendo di politica attuale.

Fra altro ha detto che nel mondo ci sono molti pregiudizi contro il progresso e l'attività tedesca e che i sentimenti tedeschi sono disconosciuti. Ha ricordato in proposito l'affare del Marrocco, e ha concluso che la pace è cosa sacra, ma che la Germania ha il dovere di aumentare le sue forze contro attacchi ingiusti!

Infine ha salutato Roosevelt paciere, lo czar liberale e il nuovo re di Norvegia al quale ha detto di essere legato da vincoli di amicizia.

CAMERA DI COMMERCIO DI UDINE

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 27 novembre 1905.

Cambi (cheques - a vista)

Francia (oro)	»	99.81
Londra (sterline)	»	25.09
Germania (marchi)	»	122.89
Austria (corone)	»	104.38
Pietroburgo (rubli)	»	—.—
Rumania (lei)	»	—.—
Nuova York (dollari)	»	—.—
Turchia (lire turche)	»	—.—

Dott. I. Furlani, Direttore
Principe Luigi, gerente responsabile

Il giorno 19 novembre corr. cessava di vivere improvvisamente in Eberndorf (Karinzia)

Paolo Morocutti
Negoziante

La moglie, i figli, i parenti e congiunti desolati per la perdita irreparabile ed immatura ne danno il triste annunzio.

Zenodis (Treppo Carnico), 28 - 11 - 1905.

Ringraziamento

La famiglia D'Orlandi - de Senibus con vivissimo sentimento di commozione sente il dovere di esprimere la sua imperitura gratitudine a quanti gentilmente resero una manifestazione d'affetto nell'immane sciagura che l'ha colpita.

Porge uno speciale ringraziamento agli egregi Dottori Sartogo e Bruni e Consulente prof. Pennato, nonchè alle M. R. due Suore, che alla diletta or defunta *Carla de Senibus* prodigarono le più affettuose e premurose cure durante la malattia; ed infine a quei pietosi che nel momento della sventura confortarono colla parola, con l'opera, con lettere di condoglianza e con la stampa; ed a quanti vollero colla loro presenza rendere solenne l'accompagnamento funebre dell'adorata Estinta.

Chiede venia se nell'acerbità del dolore incorse in qualche involontaria dimenticanza nel dare le partecipazioni.

N. 1599.

Il Sindaco di Comeglians
AVVISA

che a tutto il 20 dicembre p. v. viene aperto il concorso al posto di levatrice Comunale — verso l'onorario annuo di lire 300 — obbligata l'eletta a provvedersi a sue spese tutti i materiali occorrenti.

Comeglians, 28 novembre 1905.
Il Sindaco *P. Galante*

Orario ferroviario

Arrivi da

Venezia 7.43, 10.7, 15.17, 17.5, 23.22, 3.45
Pontebba 7.38, 11.—, 17.9, 19.45, 21.25
Cormons 7.32, 11.6, 12.50, 19.42
Palmanova 8.58, (1) 9.58, 15.38, (1) 18.36, 21.39 (1)
Cividale 7.2, 10.10, 12.37, 17.40

Partenze per

Venezia 4.20, 8.20, 11,25, 13.15, 17.30, 20.5
Pontebba 6.17, 7.58, 10.35, 17.15, 18.10
Cormons 5.25, 8.—. 15.42, 17.25
Palmanova 7.10, (1) 12.55. (1) 17.56, 19.25 (1).
Cividale 9.5, 11.15, 15.54, 21.45

(1) A S. Giorgio coincidenza con la linea Cervignano-Trieste.

Tram a vapore Udine-S. Daniele

Partenze da Udine stazione tram: 8.40, 11.40, 15.15, 18
Arrivi da S. Daniele stazione tram: 8.35, 12.25, 15.10, 18.45

Giornale di Udine (40)

LA VENDETTA DI LYDIA

Allora, è la via de Lubeck che bisogna cercare.

Questa volta Bernheimer fece un balzo. e prese il suo segretario per un braccio.

— Via de Lubeck! Come sapete?

— So tante cose! replicò Bricolier ridendo. Su ciò che concerne Roquière sono informato che possiede un appartamento al n. 17. Lo so per un caso. Io ho una piccola amica che dimora nella stessa casa. L'ho condotta una sera a teatro, ed ella vedendo Roquière mi ha detto: Ecco un signore che conosco di vista. Egli ha un appartamento nella stessa mia casa, e vi riceve spesso una bella signora.

— E' veramente straordinario il caso, disse Bernheimer. Ma da quanto Roquière vi si è installato?

— Da tre settimane.

— Grazie a voi so quanto volevo sapere. Ed ora si tratta di sorvegliare.

— Come?

— Non comprendete? Voi avete una donna e me lo domandate? Spiegate alla vostra amica ciò che deve fare. Bisogna sapere se la persona che va da Roquière va sempre, ed in quale ora, od in quali giorni. Ah!, prendete cento luigi alla cassa. Offrirete un braccialetto alla vostra amica.

Bricolier salutò ed uscì.

Mentre che Samuele sconvolto, tendeva un tranello alla contessa, il caso faceva incontrare Ugo e Maria.

In una festa di carità, dove le grandi dame vendevano oggettini inutili a prezzi favolosi, Lydia in grande toilette, tra altre innumerevoli signore, si affaticava a dispensare sorrisi e chincaglierie che costavano care.

In un corridoio vicino, due monache, per il cui convento povero la vendita era fatta, attendevano la fine. Esse chiacchieravano insieme, piano, a testa bassa, come indifferenti al mondano tumulto. L'una era vestita da novizia e portava un nastro azzurro sul petto, l'altra più vecchia consultava un piccolo registro. Nel momento che Ugo passava, la novizia alzò gli occhi e Ugo la riconobbe: Maria!

Ella si drizzò vivamente, vedendolo, e disse alla sorella che l'accompagnava:

— Il signore è mio parente. Posso parlargli un istante?

— Certamente, figlia mia.

Maria si avanzò verso Ugo, rimasto immobile e pallidissimo. Egli aveva avuto una stretta al cuore ritrovando sotto quell'abito umile al servizio degl'infelici, quella Maria che credeva noncurante, viziata, felice.

— Io non attendevo di incontrarvi qui, Maria, disse con voce tremante. Non osava più darle del tu.

— Lydia è là. L'avete vista?

— Sì. Da lontano.

— Non le avete parlato?

— No.

— Perchè? Avrebbe avuto piacere d'abbracciarvi.

— Ella è occupata. Avrei creduto di disturbarla.

Ugo rimase silenzioso, sentendo che era ella che doveva essere imbarazzata e che invece lo dominava. E disse con amarezza:

— I vostri sentimenti sono dunque sì cambiati?

Un leggero rossore colorò le guance di Maria.

— Sono i medesimi d'un anno fa.

La frase parve equivoca, e Ploernè volle chiarirla.

— Allora dovete consolarvi di saperla felice?

— Ho pregato Dio sempre perchè lo foste l'uno e l'altro.

Ugo, col cuore serrato, perchè sentiva nelle parole di Maria delle inesplicabili reticenze:

— E voi, Maria, siete felice?

— Felicissima.

— Volete che venga a trovarvi con Lydia?

— Grazie. Ma preferisco che non turbiate il mio ritiro.

— Voi non siete pertanto separata dal mondo poichè mi trovo qui.

— Compio una missione di cui ero incaricata. Da un anno non uscivo e non uscirò più.

— Siete voi dunque perduta per noi?

— Morta.

— Non ci amate più?

Non amo che Dio. Abbiate lo spirito in pace, Ugo. E godete della vostra felicità. Io pregherò sempre per voi.

Salutò d'un grave segno del capo, e raggiunse la sua compagna.

Ugo stordito, accasciato, poichè la vendita era finita, andò a prendere Lydia e con Bernheimer prese la sua vettura. Il ritorno fu silenzioso. Ugo rifletteva. Che enigma presentava l'attitudine di Maria? Non dolore, non lagrime, non rimproveri. Ella non amava Lydia, era visibile, ed il dubbio terribile ritornava: Lydia o Maria? Alla sera condusse la contessa a l'opera, e seduto in fondo al palco, pensava sempre al problema angoscioso. Non c'era che Speranza che potesse scioglierlo. All'indomani, prima delle dieci, la fece chiamare.

— Speranza diss'egli, ieri ho incontrato Maria, alla vendita della carità. Voi non ignorate che è in un convento. Da un anno siete la sola persona a cui non ho parlato degli avvenimenti di Beauhien. Voi sapete come stanno le cose? Eravate al corrente dell'intrigo? Era a voi che l'italiano dirigeva le lettere. Ebbe proprio una passione, Maria? Perchè quest'avventura è ancora incomprensibile per me.

Speranza rimase imperturbabile.

— Infine, quando sono ritornato, essi si vedevano da lungo tempo nel giardino, e nel padiglione. Non m'inganno, è vero?

Speranza rispose:

— Non ve l'hanno detto?

— Sì, me l'hanno detto. Ella stessa mi ha tutto confessato. Ma con rivolte sì fiere, che mi sono domandato se ella non aveva interesse a non difendersi... Vediamo, Speranza, voi l'avete veduta andare agli abboccamenti? Siete sicura ch'era lei?

— E se non era lei, chi dunque doveva essere?

Ugo impallidì, ed il sudore imperlò la sua fronte.

(Continua)

Udine, 1905 — Tipografia G. B. Doretti